

MORTE in fabbrica

CHOC
La tragedia
alle 6 del mattino
nella sala riunioni



MOVENTE
Nessun biglietto
ma amarezza e timori
per il nuovo corso

Maria Grazia Bocci

PADOVA

Si è seduto su una sedia della sala riunioni, ha appoggiato il calcio del fucile da caccia alla parete, puntato la canna sul petto e premuto il grilletto usando un righello perchè con le mani non ci arrivava. Ha chiuso la sua vita con la determinazione con cui è vissuto Egidio Maschio, imprenditore di quel Nordest che in passato dal nulla è riuscito a creare imperi industriali. Il presidente della Maschio Gaspardo, azienda leader mondiale nella produzione di macchine agricole con duemila dipendenti e 324 milioni di fatturato, è stato trovato senza vita ieri mattina nello stabilimento di Cadoneghe, a pochi chilometri da Padova, uno dei tre presenti nella provincia. Maschio a 73 anni ha così tragicamente messo la parola fine a una storia imprenditoriale di successo, iniziata nel 1964 insieme al fratello Giorgio nella stalla di casa, a Campodarsego, con una saldatrice.

L'imprenditore è arrivato in azienda prima delle 6 con la sua Mercedes. Un saluto cordiale all'addetto alla portineria, poi si è diretto verso la sala riunioni. Nessuno si è accorto che aveva con sé il fucile, regolarmente detenuto e probabilmente nascosto nel bagagliaio dell'auto fin dalla sera prima. In un attimo, il gesto estremo. È stato un dipendente poco dopo a fare la tragica

Colpo di fucile in azienda si uccide Egidio Maschio

Il patron della multinazionale delle macchine agricole Maschio Gaspardo suicida nello stabilimento di Cadoneghe. Il corpo senza vita scoperto da un collaboratore

LA SCHEDA

A Nordest oltre cento «caduti per la crisi»

MESTRE - Ha già superato quota cento il numero dei "caduti per la crisi" dal 2011 a oggi tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Dall'imprenditore di Borgorico che nel novembre 2011 si tolse la vita chiedendo perdono ai familiari, quella di Padova è una delle province più flagellate. Per molti, decisiva la disperazione per non riuscire a pagare i dipendenti. Il servizio telefonico anti-suicidi della Regione Veneto a sostegno degli imprenditori riceve una media di cinquanta telefonate al mese con richieste di aiuto e segue sul territorio 318 casi a rischio.

© riproduzione riservata



CAPITANO D'INDUSTRIA

Egidio Maschio aveva 73 anni e insieme a due fratelli aveva creato dal nulla un impero mondiale nelle macchine agricole. Recentemente aveva lasciato più spazio in azienda a due manager

IL CORDOGLIO

Zaia: un emblema
della voglia di fare
Zuccato: ha scritto
la storia del Veneto

scoperta. I primi ad arrivare sul posto la compagna e uno dei due figli, Mirco. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri di Cadoneghe e di Padova, l'altra sera l'imprenditore aveva cenato in famiglia. Sembrava sereno. Anche se ora qualcuno sussurra che ultimamente appariva più pensieroso del solito, lui sempre

solare e combattivo. Nulla comunque che facesse presagire la tragedia. E non ha lasciato alcun biglietto o messaggio.

La notizia della morte si è diffusa immediatamente, ma i dipendenti non hanno smesso di lavorare. Le bandiere di tutti e tre gli stabilimenti padovani (anche la sede centrale di Campo-

darsego e quella di San Giorgio delle Pertiche) sono state abbassate a mezz'asta. Accanto al tricolore, a sventolare mestamente gli standardi con i nomi delle aziende del Gruppo.

Dopo un periodo di forte espansione (nel 2009 il fatturato era di 118 milioni), sembra che il Gruppo - 15 stabilimenti pro-

L'INTERVISTA L'ex datore di lavoro: «E' stato con me fino al '64, poi l'ho licenziato: è stata la sua fortuna»

Carraro: più moderno di tanti, e amava gli operai

(m.cr.) «Aveva una specie di venerazione per me e spesso veniva a trovarmi e chiedeva consigli. Quando l'ho licenziato, nel 1964, ho fatto la sua fortuna».

Mario Carraro è scosso. L'imprenditore padovano fondatore del gruppo di Campodarsego dei sistemi di trasmissione per macchine agricole conosceva bene Egidio Maschio, fin da ragazzo: «Aveva 22 anni e di sera lavorava in nero, saldava sedie di metallo. Il problema è che si faceva aiutare da altri miei di-



COLPITO Mario Carraro

pendenti che invece di fare gli straordinari per me li facevano per lui».

La ammirava, perché?

«Di sicuro Maschio mi ha sempre imitato e anche se vogliamo sfruttato: copiava gli indirizzi dove inviavamo le nostre seminatrici e poi si faceva vivo con i miei clienti per vendere i pezzi accessori, le altre attrezzature per l'agricoltura. Sono un ex Carraro, diceva, comprate da me. Una volta venne anche con i due figli: io gli ho detto subito,

sono convinto che sei venuto a parlarmi di quotazione in Borsa. Ed era vero. Era un uomo naturale, era diventato ricco ma era rimasto sempre lo stesso: aveva l'automobile, la casa di lusso, la barca, ma non era cambiato nell'approccio e nel carattere. Più di tutto voleva bene agli operai. L'azienda ha difficoltà che hanno tutti, quella di Maschio meno di altre perché ha una bella posizione».

Si dice che l'arrivo dei manager l'avesse sfiato...

«Quando ci si uccide, andare a vedere nell'animo umano è impossibile e anche inutile. Bisogna avere solo rispetto di questo grande dolore. Di sicuro mi sembra impossibile che un manager operi senza rendere conto al presidente. E lui era rimasto presidente».

In fabbrica ha ricevuto anche la visita di Berlusconi.

«Già quando ne abbiamo parlato si è fatto una gran risata e mi ha detto in dialetto: venga chi vuole, basta che mi diano qual-

LUTTO

Bandiere a mezz'asta i dipendenti hanno continuato a lavorare

duttivi, di cui tre in Cina, India e Romania e dodici filiali commerciali nel mondo - fosse in difficoltà per pesanti esposizioni bancarie. Gli istituti di credito avrebbero chiesto di rientrare dal debito, di diverse decine di milioni di euro. Nel novembre scorso i lavoratori avevano rinunciato all'integrativo proprio per aiutare l'azienda. È di una ventina di giorni fa invece l'annuncio dell'assunzione di due manager, Massimo Bordi, ex dg Ducati, amministratore delegato, e Paolo Bettin, responsabile finanziario. Una scelta strategica aziendale, annunciata dallo stesso Maschio ma forse vissuta con sofferenza.

Sconvolto il presidente della Regione Veneto: «Con Egidio Maschio - sono le parole di Luca Zaia - ci lascia un grande imprenditore, ma anche un grande uomo che ha legato la sua storia imprenditoriale e personale al Veneto. È stato un emblema della determinazione, del coraggio, della voglia di fare, tipica della miglior imprenditoria veneta». Il presidente di Confindustria Veneto, Roberto Zuccato ha commentato: «Ci lascia una delle figure imprenditoriali più importanti del Veneto, che ha dato molto e contribuito a scrivere la storia manifatturiera di questo territorio. Egidio Maschio è stato un esempio per tutta una generazione di imprenditori, con la sua passione e la sua tenacia ha saputo creare una grande realtà, operando sempre per il bene della sua azienda». «Egidio era un eroe dei nostri giorni», afferma Simone Furlan, ideatore dell'«Esercito di Silvio». Due anni fa Berlusconi aveva visitato l'azienda definendo Maschio «un imprenditore vero». Stupore e sconcerto tra i sindacati. «Eravamo preoccupati - afferma Loris Scarpa, segretario della Fiom Cgil di Padova - La situazione aziendale era in evoluzione, ma a noi non appariva chiara».

© riproduzione riservata

CONFIDENZA

«Veniva spesso
a trovarmi»

che cosa».

Com'era come imprenditore?

«Era molto più moderno di tantissimi imprenditori: è andato in giro per il mondo senza mai preoccuparsi di sapere le lingue, ma fiutava gli affari. Ha buttato fuori dal mercato concorrenti molto importanti perché voleva conquistare la leadership dei propri prodotti e ce l'ha fatta. Salvando anche la Gaspardo. Era diventato il più forte ma rimaneva umile».

© riproduzione riservata

GRUPPO
Lo stabilimento di Cadoneghe, sede centrale della Maschio Gaspardo



IL SUCCESSO Negli ultimi 5 anni il fatturato è più che raddoppiato

L'INCOGNITA Ma sulla multinazionale grava un'esposizione di 150-200 milioni

L'ombra dei debiti sull'impero

Il gruppo, dopo numerose acquisizioni, conta su 324 milioni di ricavi e 2.000 dipendenti

Maurizio Crema

MESTRE

Maschio Gaspardo forse soffriva un po' di vertigine. Dopo anni di campagna acquisti arretrata - comprate la Finotto di Venezia, l'Unigreen di Reggio Emilia, la Feraboli di Cremona, partnership industriali con la Moro di Concordia Sagittaria (Venezia) e la Friuli Sprayers di Torviscosa (Udine) - il 2014 del gruppo padovano si è chiuso con 324 milioni di fatturato (l'80% generato all'estero). Mistero sull'ultimo dato, quello cruciale: l'utile. Pare che per la prima volta nella sua storia il gruppo delle macchine agricole fondato nel 1964 da Egidio, Giorgio e Antonio Maschio (il terzo fratello liquidato anni fa e ora attivo nel settore con una sua azienda) avesse



FAMIGLIA Un'inaugurazione con a sinistra Mirco Maschio, figlio di Egidio

chiuso male dopo i 7 milioni di utile del 2013. E nel 2015 è scattata la fase del consolidamento con l'annuncio di 78 esuberi poi rientrati con i contratti di solidarietà. Dopo cinque anni

culminati col raddoppio del fatturato (nel 2009 era di 118 milioni) Egidio Maschio passa la mano ai manager sul versante operativo rimanendo sempre in prima linea come presidente. A inizio

giugno il gruppo leader nella produzione di attrezzature agricole annuncia la nomina di Massimo Bordi come nuovo amministratore delegato e Paolo Bettin in qualità di chief financial officer (responsabile finanza). Due manager di grande esperienza che devono pilotare il gruppo gravato di un indebitamento di 150-200 milioni fuori dalle secche. Una svolta storica per il gruppo di Campodarsego decisa sotto la pressione delle banche che comunque non avrebbero fatto richieste per un rientro immediato dei crediti. Anzi, si stava discutendo per rimodulare l'esposizione come si fa spesso in questi casi e in questo momento di crisi.

Certo, per un uomo che aveva sempre guidato il gruppo con mano ferma non è stato un passaggio facile. «Era un padre padrone e un lupo solitario che viveva per la sua azienda», il commento di un collega come Carlo Tonutti, imprenditore friulano sempre del settore delle macchine agricole incappato anche lui nella crisi: «Con Egidio abbiamo collaborato spesso, in Russia, negli Usa e in Canada. Un anno e mezzo fa avevamo anche impostato un progetto d'alleanza che aveva la regia della Friulia poi non andato a buon fine». La famiglia fa quadrato ma è sempre Egidio a gestire i rapporti con le banche. Il fratello Giorgio - socio alla pari nell'86% del capitale di famiglia, il 14% è detenuto dalla finanziaria regionale Friulia - si è sempre occupato di produzione. I figli di Egidio, Mirco e Andrea, hanno sviluppato i mercati stranieri. Lui aveva avuto l'idea decisiva e originale che ha portato il gruppo a diventare leader in Italia: servire chi lavora nei campi delle attrezzature complete per tutti le fasi, dalla semina al trattamento delle colture, alla fienagione. Una scelta vincente. Oggi Maschio Gaspardo impiega nel mondo 2.000 dipendenti in 15 stabilimenti produttivi e in 12 filiali commerciali.

© riproduzione riservata

Chi ha detto che le lampadine a Led costano? E.ON te le regala.



Luce, Gas e Led: con E.ON il risparmio è certo.

Con E.ON RisparmioCerto Luce e E.ON RisparmioCerto Gas per ogni offerta sottoscritta hai in regalo un kit con 3 lampadine a Led per risparmiare fino a 75 euro e aumentare l'efficienza energetica della tua casa*.



CHIAMA IL NUMERO VERDE

800 999 777

www.eon-energia.com

e-on

*Operazione a premi. Per il regolamento vai sul sito www.eon-energia.com - Risparmio ipotizzato considerando un valore commerciale del kit di circa 25 euro e un risparmio in bolletta di circa 50 euro, calcolato sulla base di un utilizzo delle lampade per 1.000 ore all'anno nei due anni di fornitura.

MORTE in fabbrica

IL RITRATTO Il riscatto dell'ex operaio che non rinunciava a parlare in dialetto

IL BOOM «Con duemila addetti la mia è una vera famiglia allargata»

(Segue dalla prima pagina)

... leggendo un elaborato discorso, si fermò, alzò gli occhi alla platea e, chiedendo scusa, disse che da quel punto in avanti avrebbe continuato a braccio, e in dialetto. «Cossi se capimo mejo». Egidio Maschio era come quel collega presidente, uno che il dialetto lo usava come un marchio di fabbrica, che lo distingueva, lui veneto fin nel midollo, che sempre in giro per il mondo, ad aprire fabbriche e allargare gli orizzonti del suo gruppo, non mancava mai di sottolineare origini e piedi ancorati al suo territorio. Quella di Maschio è la storia di tre fratelli, Antonio, Egidio e il più giovane Giorgio, di Campodarsego, i primi due ex operai alle dipendenze di Oscar e Mario Carraro, i pionieri padovani della meccanizzazione agricola. Quello dei Maschio fu un riscatto: da ex dipendenti si misero in proprio, cominciando a produrre articoli d'arredamento in ferro, come i portavasi. «La Maschio Gaspardo - ci raccontava lo stesso presidente Egidio - nacque definitivamente nel 1964, quando insieme a mio fratello Giorgio ho creato, nella stalla della nostra casa soprannominata appunto "la casa delle frese", la prima macchina per la lavorazione del terreno. Da allora non abbiamo mai smesso di attaccare il mercato: la nostra azienda è una famiglia di famiglie che lavorano per fare della qualità uno stan-



AMICI ILLUSTRI A sinistra, Berlusconi in visita nel 2013. Sopra, Egidio Maschio con Luca Zaia.

Egidio, la grinta e l'orgoglio: «Attaccare sempre il mercato»

dard». La vera azienda nordestina, dove l'impresa è "de noaltri" e così deve restare. «In azienda lavorano mio figlio Andrea, nato nel 1971, entrato nel 1995 nelle società del gruppo nell'area commerciale, e l'altro figlio Mirco, nato nel 1975 e entrato nel 2002 in azienda seguendo l'avvio della filiale in Romania». Grandi progetti, grandi espansioni, supportate quasi sempre dalla vicinanza di istituti

L'EPOPEA

La prima macchina nella stalla di casa

quali la Bcc di Campodarsego, poi Banca Padovana di credito cooperativo, la stessa finita commissariata, qualche anno fa, proprio per eccessive posizioni deteriorate. «L'agricoltura è in sofferenza - diceva Maschio - ma bisogna essere ottimisti, essendo la nostra attività collegata direttamente alla richiesta mondiale di cibo. Si stima un aumento della popolazione fino a 9 miliardi nel 2030...». E avanti con acquisizioni, internazionalizzazione, espansioni, e fatturati in salita. Con gli addetti arrivati a circa 2 mila. «Una famiglia, allargata, ma sempre famiglia». Dal 1964

in pochi anni la Maschio crebbe velocemente; dal 1975 la strategia di esportazione. Nel 1979 la società cominciò la vera espansione, grazie all'acquisizione di Terranova spa, e nel 1982 la costituzione di Maschio France. Nel 1993, con l'acquisizione di Gaspardo Seminatrici, il gruppo diveniva già leader italiano e tra i primi nel mondo nella produzione di macchine agricole.

L'AMBIZIONE

Ottimismo e grandi progetti

Poi un altro boom internazionale.

Più si espandeva il gruppo, più aumentavano ovviamente fatturati ma anche problemi e concorrenza, in un settore, quello della meccanica agricola, di per sé già pesantemente depresso. «La globalizzazione ha portato a livelli di competizione molto alti. Oggi il rapporto tra domanda e offerta è regolato da meccanismi molto più complessi di un tempo. Molte aziende hanno deciso di delocalizzare la loro produzione spinte solamente da logiche di abbattimento dei costi della manodopera. Personalmente credo che non sempre la delocalizzazione sia l'unica soluzione attuabile: la manodopera che abbiamo qui è molto difficile da trovare altrove. Noi dobbiamo puntare sempre all'alta qualità: quando Maschio Gaspar-

do crea fabbriche all'estero è sempre per portare valore aggiunto e occupazione, anche in patria». «La crescita è necessaria purché sottoposta a un controllo continuo e capillare - diceva Maschio -. Stiamo studiando l'apertura di nuove filiali e anche, se si presentano importanti opportunità, di nuovi stabilimenti. La competizione è alta, ma bisogna andare sempre avanti». Era questa la sua tempra, da vero schiacciasassi. Fino a quando l'ostacolo da superare è sembrato impossibile anche per uno così.

Alberto Beggiolini

© riproduzione riservata

IN FRIULI

Marco Agrusti

PORDENONE

L'ultimo atto, visita alla fabbrica-gioiello

Martedì era stato in visita all'impianto di Morsano, nel Pordenonese, uno dei più avanzati del suo gruppo

L'ultimo giorno prima del tragico gesto, Egidio Maschio l'ha trascorso in Friuli. Era arrivato a Morsano al Tagliamento, in provincia di Pordenone, già dal primo pomeriggio, varcando il cancello di uno dei suoi stabilimenti-gioiello. Era particolarmente legato, l'imprenditore padovano, alla bassa friulana, e anche martedì, tra una riunione e l'altra, aveva sorriso ai dipendenti incontrati nei corridoi dell'azienda. Poi aveva fatto ritorno a Campodarsego prima di cena, salutandoli tutti. «Sembrava tranquillo» è l'impressione che racconta chi lo ha visto uscire dall'azienda pordenonese. La Gaspardo di Morsano era stata acquisita dal gruppo

Maschio nel 1993, quando versava in condizioni di grave crisi. Egidio Maschio voleva realizzare in Friuli «la gamma di macchine più completa al mondo», come dichiarò al momento del passaggio di consegne. E proprio da Morsano iniziarono ad uscire quelle massimistiche che l'azienda vendeva fino a poco tempo fa in Russia, prima che l'embargo imposto da Vladimir Putin chiudesse, almeno temporaneamente, il canale commerciale e il relativo flusso d'affari. Egidio Maschio voleva bene ai circa 300 dipendenti dello stabilimento pordenonese, e loro, i suoi uomini, hanno risposto continuando a lavorare. Nessuno stop, ma un

silenzio rotto solo dal ritmo della linea produttiva. All'ingresso, quattro bandiere che sventolano in cima ai pennoni, una italiana e tre riportanti il marchio dell'azienda. Spetta ad un operaio, portarle a mezz'asta, come richiesto dalla direzione: «È giusto così, era un grande uomo» dice commosso il dipendente incaricato di listare a tutto il capannone principale di Morsano. Negli uffici, invece, tutti lavorano ma nessuno parla. Lo fa un altro operaio, che si lascia andare ad un ricordo e a una confessione. Da un po' di tempo, infatti, anche i lavoratori di Morsano avevano notato che qualcosa non stesse andando bene: «Era

LE REAZIONI



Dipendenti in silenzio e la catena di montaggio continua. «Era preoccupato per noi»

preoccupato per tutti noi - rivela quasi in lacrime un operaio friulano - perché da un po' di tempo il lavoro stava calando. Lui non aveva mai paura di niente, neanche ieri (martedì ndr) quando l'abbiamo visto per l'ultima volta. Era unico, una roccia, non ci sarà più nessuno come lui. Ci ha detto che sarebbe tornato a casa e che avrebbe cenato con la sua famiglia, a Campodarsego. Poi abbiamo saputo la notizia. Era molto preoccupato, perché lui voleva bene a tutti i suoi dipendenti». E il silenzio di un intero capannone è il bene che loro, i dipendenti, volevano a lui, così affezionato a una terra che non dimentica.